
Il Rettor Maggiore.

J. M. J.

Carissimi Confratelli,

1. Forse sarete già informati del lungo soggiorno che recentemente feci a Roma. Vi ero andato per assistere all'imposizione del Cappello cardinalizio a S. Em. Rev.ma il Cardinale Augusto Hlond, e soprattutto per ringraziare il Santo Padre Pio XI a nome di tutta la nostra Società, per essersi degnato di premiare le virtù egregie di questo nostro amatissimo confratello, e per avere così onorato la nostra umile Congregazione, chiamando a far parte del Sacro Collegio uno dei suoi figli.

Il Santo Padre ebbe la bontà di ricevermi in udienza particolare il 14 gennaio ultimo scorso; e così profonda e gradita fu l'impressione che riportai da quel colloquio, che mi è caro intrattenervene alquanto.

L'augusto Pontefice manifestò ancora una volta la grandissima benevolenza che nutre per la Società Salesiana, e l'altissimo concetto in cui tiene il nostro Venerabile Padre e Fondatore. Si compiacque di ricordare alcuni particolari della sua personalità, e insistette sul pensiero già espresso nel magnifico discorso che tenne in occasione della lettura del Decreto sulla eroicità delle virtù di Don Bosco, vale a dire che troppo poco si conosce qual uomo di talento e di studio egli fosse.

Il Santo Padre si dimostrò pure d'una bontà veramente straordinaria verso il povero scrivente, porgendo benigno orecchio alle domande che credette di fargli fin sulle cose più minute concernenti il bene della nostra Congregazione, e dando a tutte soddisfacente risposta.

Gli comunicai che vi avevo raccomandato di tenere quest'anno riunioni, convegni, giornate aventi per iscopo di promuovere con adatte conferenze e discussioni la divozione a Maria SS. Ausiliatrice. Egli allora mi disse che ricordava quelli tenuti negli anni scorsi per la divozione al Sacro Cuore di Gesù e per le Missioni, e approvò l'uso di tali mezzi, i quali, mentre sono di grande giovamento spirituale agli alunni e li addestrano a ben parlare di argomenti religiosi, riescono pure utilissimi per animare gli adulti e tenerne desto e operoso lo zelo.

E per dimostrarmi in modo più concreto il suo sovrano compiacimento per questi Convegni, concesse l'*Indulgenza Plenaria* a quanti in qualunque modo vi prenderanno parte, Indulgenza da lucrarsi in uno dei giorni in cui i Convegni si terranno; e diede pure, ai Superiori che li presiederanno o vi interverranno, la facoltà d'impartire ai convenuti la Benedizione Apostolica.

Passò quindi a raccomandarmi con particolare insistenza e calore la formazione dei novizi, dei coadiutori professi temporanei, dei chierici studenti di filosofia e teologia. « L'avvenire della vostra Società — disse — dipende tutto dalla formazione dei giovani. Se volete avere domani una Congregazione forte e solida, bisogna che formiate bene i giovani confratelli nello studio, nella disciplina e nella pietà. Gente superficiale, leggera, imbevuta dello spirito del secolo, vi servirebbe a poco, anzi vi sarebbe d'ingombro ». E concluse: « Uno solo ben fondato nello spirito dell'istituto e fornito della scienza necessaria val più di dieci appena sbozzati ».

Io gli promisi anche a nome vostro che si sarebbe fatto il possibile per mettere in pratica il suo saggio e paterno avviso; ed ora prego voi tutti di farne tesoro. I Superiori veglino con gran diligenza e affettuosa cura sui nostri giovani confratelli, che sono le speranze della Congregazione: e questi dal canto loro si sforzino di corrispondere lavorando col massimo impegno e serietà a formarsi, nell'osservanza religiosa, nello studio e nel lavoro, veri e degni figli di Don Bosco.

Il Santo Padre espresse pure la sua approvazione per l'usanza d'inviare i confratelli giovani a formarsi alla vita missionaria diret-

tamente nei luoghi di missione; e pose termine al colloquio, durato ben tre quarti d'ora, concedendo con grande affetto particolari benedizioni per tutti i Salesiani, per i Cooperatori, per gli allievi ed ex allievi, e per le Figlie di Maria Ausiliatrice colle loro allieve ed ex allieve.

Prési congedo col cuore pieno dei più cari sentimenti di commozione, di gioia e di gratitudine; ed ora v'invito, miei carissimi confratelli, ad inalzare con me l'inno della riconoscenza al Signore, per aver dato alla sua Chiesa un così grande Pontefice, che tanta benevolenza e stima ha per noi, umili figli di Don Bosco. A questa benevolenza e stima cerchiamo inoltre di corrispondere tutti col più devoto e ossequente amor filiale, e col procurare di rendercene sempre più degni, con una condotta esemplare sotto ogni aspetto. Preghiamo anche tanto per Lui, preghiamo il Signore che lo conservi ancora lunghi anni in vita, per il bene della Chiesa, e perchè possa essere Lui non solo a proclamare Beato il nostro Venerabile Padre, ma anche a canonizzarlo.

2. Lasciate ora ch'io vi dia qualche altra notizia di famiglia, che certo v'interesserà di conoscere.

Nel Concistoro segreto del 20 giugno 1927 il S. Padre annunciava la traslazione di S. E. Mons. Santino Taveggia, dei Missionari di S. Calocero di Milano, dalla Diocesi di Krishnagar, di cui è attualmente Amministratore Apostolico, alla Diocesi di Dinajpur.

La Diocesi-Missione di Krishnagar, ridotta ai confini stabiliti dalla Lettera Apostolica del 25 maggio 1927, riportata negli *Acta Apostolicae Sedis* del 3 novembre 1927, la Santa Sede ha voluto assolutamente affidarla a noi, che dopo avere invano fatto presenti le critiche nostre condizioni in fatto di personale, per mostrarci figli di Don Bosco abbiamo dovuto chinare il capo.

La nuova Missione del Krishnagar, dalla quale è stata smembrata tutta la parte a settentrione del Gange, abbraccia una superficie di kmq. 35.879, con 6.994.640 abitanti, di cui 6250 cattolici, trovasi tra Calcutta e la nostra Prefettura Apostolica dell'Assam, ed è molto importante.

Ci siamo tuttavia permessi di rinnovare alla Santa Sede la pre-

ghiera che almeno ci esonerasse dalla gestione del Vicariato del Kimberley, dove ora avrebbero potuto far ritorno i Padri Pallottini tedeschi, che lo avevano prima di noi. La S. Congregazione di Propaganda, in data 21 novembre u. s., prendeva in benigna considerazione la nostra domanda, e l'Em.mo Card. Van Rossum scriveva a Mons. Coppo: « Mi reco a premura di comunicare alla S. V. Ill.ma e Rev.ma che il S. Padre nell'udienza del 17 corrente si è benignamente degnato d'accettare le dimissioni di V. S. da Vicario Apostolico del Kimberley. — Come Ella suggerisce, la Propaganda intende affidare il Vicariato di Kimberley ai RR. PP. Pallottini e nominare al più presto uno dei detti Padri come Amministratore Apostolico. — Intanto mi è grato, a nome di questa Congregazione, rendere a V. S. le più sentite grazie per il bene da Lei compiuto nel tempo che prese cura del Vicariato in parola ».

Il 22 novembre la stessa Congregazione scriveva al Superiore: « Con Suo pregiato foglio V. P. Rev.ma faceva presente a questa S. Congregazione come nel Vicariato del Kimberley, affidato nel 1922 alla benemerita Società Salesiana, e nel quale, cessate le difficoltà create dalla guerra mondiale, erano potuti tornare ad esercitare il sacro ministero i Padri Pallottini tedeschi, a causa della esigua popolazione, non vi fosse lavoro per due Congregazioni religiose, nè mezzi di sviluppo e di vita per le medesime. Stando così le cose, la P. V. proponeva di affidare ai PP. Pallottini il Vicariato di Kimberley, esonerando i Salesiani. — Prima di prendere in considerazione tale richiesta, questa S. Congregazione ha voluto conoscere in merito il parere di Mons. Delegato Apostolico dell'Australia e di Mons. Ernesto Coppo, Vicario Apostolico del Kimberley. Ambedue si sono mostrati favorevoli alla proposta fatta da V. P.

« Il sottoscritto, Segretario della S. Congregazione di Propaganda Fide, mentre comunica quanto sopra a V. P. Rev.ma, esprime a nome di questo Sacro Dicastero i più vivi ringraziamenti ai RR. PP. Salesiani per tutto il bene che hanno fatto nella Missione del Kimberley, e per lo slancio apostolico con il quale si sono mostrati disposti ad assumere la cura d'un più vasto campo di lavoro ».

Mons. Coppo, come molti di voi già sapranno, prima di andare

nel Kimberley fu per oltre 20 anni negli Stati Uniti d'America; perciò farà ritorno in quella nobile Repubblica, dove siamo sicuri che per la conoscenza ch'egli ha dei luoghi e delle persone, e per il vivo zelo ond'è animato, potrà riuscire molto utile alle nostre Missioni e fare tanto bene alle anime.

Preghiamo tutti la Vergine SS. Ausiliatrice che ci mandi molti nuovi operai per le nostre Missioni, il cui numero ed estensione va continuamente aumentando; e lavoriamo con impegno a cercarli e coltivarli noi stessi tra i nostri giovani interni ed esterni. Certo che questo mio appello non sarà infruttuoso, vi benedico tutti di gran cuore, e raccomandandomi alle vostre preghiere mi confermo

vostro aff.mo in C. J.

Sac. FILIPPO RINALDI.